

LAVORO

I DATI SUGLI INCIDENTI

DA GENNAIO 348 VITTIME

L'agricoltura il settore più pericoloso seguito dall'edilizia. I più esposti i lavoratori fra i 40 e i 50 anni

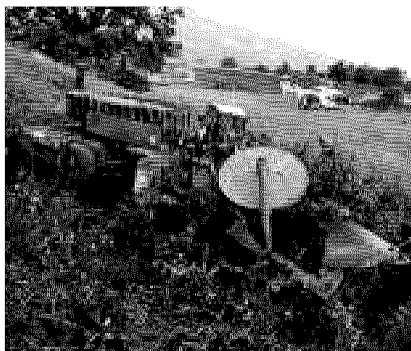
Morti bianche, Basilicata al quinto posto in Italia

La Puglia meglio della media nazionale. Val d'Aosta maglia nera

● Sono soprattutto quarantenni e cinquantenni a trovare la morte nei luoghi di lavoro. Come se l'esperienza non fosse sufficiente ad esorcizzare il pericolo e come, se, invece le competenze acquisite fossero una molla per far abbassare la soglia della percezione del rischio. Tant'è che da gennaio ad agosto del 2011 le morti bianche in Italia sono state 348 contro le 324 rilevate nello stesso periodo del 2010 con un incremento, quindi, del 7,4 per cento.

A presentare i dati aggiornati su una delle emergenze più gravi del nostro Paese è l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering di Mestre che da oltre due decenni lavora nel settore della formazione e della sicurezza.

Altra mappatura dell'emergenza, poi, riguarda le morti bianche rispetto alla popolazione lavorativa. E infatti a salire sul podio è la Valle D'Aosta dove viene registrato un indice di incidenza sugli occupati pari a 70,9 contro una media nazionale di 21,1; secondo l'Abruzzo (36,4) terzo il Molise (36,1), quarto il Trentino Alto Adige (27,9) e quinta la Basilicata (26,2). Come se la sicurezza fosse maggiormente un problema delle regioni più piccole. Così i dati di incidenza di mortalità più bassi vengono rilevati nel Lazio (8,5), in Lombardia (10,7), nelle Marche (13,7), in Friuli Venezia Giulia (13,8), in Liguria (13,9). Ma stanno al di sotto dell'incidenza media nazionale anche il Veneto (15,2), l'Emilia Romagna (15,3), la To-



INCIDENTI LAVORO Un trattore ribaltato

scana (17,2), il Piemonte (14,5) la Campania (14,3) la Puglia (16,2) e la Sicilia (19,1).

L'area italiana in cui si evidenzia la situazione peggiore in termini di morti bianche rispetto alla popolazione lavorativa è quella delle Isole (19), seguita dal Nordest (16,8), dal Sud (16), dal Centro (15,3) e dal Nordovest che si rivela essere quella più «virtuosa» (12,5).

In valore assoluto la Lombardia continua a tenere le fila delle stragi sul lavoro con 46 vittime, seguita dal Veneto (32), dall'Emilia Romagna (30), dalla Sicilia (28), da Toscana e Piemonte (27), dalla Campania (23), dalla Puglia (20) e dal Lazio (19). Quattro i morti in Molise come in Valle D'Aosta, cinque in Basilicata, sei in Umbria, sette in Friuli Venezia Giulia, nove in Liguria e nelle Marche, dieci in Calabria,

undici in Sardegna, 13 in Trentino Alto Adige e 18 in Abruzzo.

Per province, la situazione più drammatica in termini assoluti è quella di Milano dove nei primi otto mesi del 2011 le vittime del lavoro sono state 11; seconde sono Bolzano, Brescia e Torino (10 decessi), terze sono invece Chieti, Bologna e Napoli (8). Sette le vittime a Roma, sei a Belluno, L'Aquila, Savona, Latina, Cagliari, Lecce e Catania.

Realtà ben diverse, però, emergono sul fronte delle incidenze. Perché il triste primato non spetta al capoluogo lombardo, bensì ad Aosta (70,9), seguita da Belluno (67,7), da Chieti (57,1), dall'Aquila (53,9), da Gorizia (52,4) e da Savona (51,3).

Gli incidenti mortali in agricoltura continuano ad essere quelli più frequenti, ovvero il 39,4 per cento del totale, seguiti da quelli in edilizia (22,1 per cento).

Le donne decedute sono 7 in otto mesi, gli stranieri che hanno perso la vita sul lavoro in Italia sono 42, ovvero il 12,1 per cento delle morti bianche del nostro Paese. Si tratta perlopiù di rumeni (45,2 per cento) e albanesi (14,3 per cento). Le fasce d'età più a rischio sono quelle di quarantenni e cinquantenni, ovvero il 44,5 per cento delle 348 morti bianche. Ma resta preoccupante anche il numero di vittime tra gli ultrasessantenni (98 persone, pari al 28,4 per cento dei casi). Martedì, mercoledì giovedì i giorni neri della settimana.